



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,90

LA GAZZETTA DI PUGLIA - GIORNALE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Piazza Federico II, 4 - Periodico di Pubblicazione Periodica - Ab. n. 000171 - Ed. del 2022 Periodico N. 004 - Anno LVII - Numero 008



4 NOVEMBRE  
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro della Difesa Guido Crosetto saranno oggi a Bari per la Festa delle Forze Armate



## Bentornato Presidente!

Oggi Mattarella a Bari con il ministro Crosetto

PERICIAZZI E RIZZO A PAGINA 2 >>>

## «Non siamo marziani»

La prima di Meloni a Bruxelles. E Von der Leyen «apre»

### ICOMMENTI

#### L'Europa cruciale per sostenere cittadini e aziende

di LEONARDO SFORZA

Anche le pietre ormai sanno quanto l'Unione europea sia importante per l'Italia. In futuro potrebbe esserlo sempre di più per il contributo ai suoi cittadini e alle imprese.

A PAGINA 21 >>>



BRUXELLES La Meloni con la presidente Commissione Ue, Von der Leyen

SERVIZI A PAGINA 3 >>>



### Landini a Cerignola rilancia l'eredità di Peppino Di Vittorio

SALZANO A PAGINA 8 >>>

#### Istruzione e merito vanno coniugati per salvare la scuola

di CHIARA GEMMA

Dati alla mano, la verità da cui partire è che la scuola non funziona così. Ritengo opportuno ritornare sul significato di «merito»: vi è una viazione dietro la scelta della parola merito? Quale?

A PAGINA 21 >>>



COVID IN ITALIA POCHE LE QUARTE DOSI

### In Basilicata è record di non vaccinati

A. COLUCCIE SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>>

RISARCIMENTO LA VICENDA DEI FUCILIERI

### Il marò Latorre chiede i danni allo Stato italiano

INGROSSO E SERVIZIO A PAGINA 12 >>>



### Il Lecce va a Udine in cerca di punti

SERVIZI IN GM SPORT >>>

### LE IDEE

#### Sull'autonomia i patti siano chiari Tatò, manager straordinario

di LINO PATRUÑO

Pochi essenziali ma indispensabili punti da ricordare sull'autonomia differenziata. Cioè il progetto col quale non solo si vuole spaccare l'Italia. Ma la si vuole spaccare attribuendo per sempre a tre regioni del Nord privilegi ai danni soprattutto del Sud. Si chiamava Roberto Calderoli il firmatario della legge del 2009.

A PAGINA 22 >>>

di UMBERTO SULPASSO

Carina Carolina, come tu sai io e papà eravamo, mi correggo, siamo, ottimi amici. Lo diventammo il giorno in cui boccai la proposta di una enciclopedia di economia da me diretta, sostenuta appassionatamente da Luca Formenton. Con sua sorpresa lo ringraziai.

A PAGINA 16 >>>

### LUSSUOSA RESIDENZA

Nel territorio di Polignano a Mare, proponiamo in vendita un'antica masseria ottocentesca, finemente ristrutturata e restaurata, con grande attenzione ai dettagli.



Pregio Immobiliare

T. 080 279 8829 - [pregioimmobiliareitalia.it](http://pregioimmobiliareitalia.it) f @

**A**nche le pietre ormai sanno quanto l'Unione europea sia importante per l'Italia. In futuro potrebbe esserlo sempre di più per il contributo che realizza quanto potenziale al benessere dei suoi cittadini e alla crescita delle sue imprese. A chi cerca ancora le prove di tali benefici, rimando semplicemente venali e di memoria corta, basterebbe citare per tutti il noto PNRR, il più ambizioso programma di sostegno finanziario, di solidarietà e di riforma concordato con l'UE, di cui Italia e Mezzogiorno sono i principali beneficiari.

Perfino i più maliziosi fra gli euroscettici non ne contestano più l'importanza ma si concentrano sulle modalità per trarne il maggior beneficio al minor costo. Ma per la realtà italiana è davvero più peculiare limitarsi all'aritmica dell'efficienza della membership nazionale all'Unione piuttosto che influenzare e pretendere innanzitutto l'efficacia delle soluzioni politiche e progettuali



Leonardo Sforza

prezanzate per porre rimedio ai principali fattori di crisi socio-economica ancora senza risposte? E fino a quando si potrà scambiare il PNRR per una sorta di biglietto della lotteria Euromillion, piuttosto che la migliore occasione di ammodernamento e riforma del sistema Italia, grazie anche al contributo della società civile, in tutte le sue articolazioni istituzionali e territoriali? Come ritrovare quella credibilità riconosciuta al governo Draghi, a fronte del deficit percepito dai principali media ed attori internazionali sul nuovo Governo? Le migliori risposte a questi interrogativi dipenderanno dal ruolo strategico che l'Italia deciderà di giocare o meno in favore dell'integrazione Europea, nonché dalle modalità tanto formali che fattuali con le quali ogni rappresen-

## IN EUROPA IL MOMENTO È PROPIZIO ORA TOCCA AL GOVERNO MELONI RAFFORZARE LA PROPRIA IMMAGINE

di LEONARDO SFORZA



BRUXELLES  
Il premier con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

tante della nuova compagine governativa saprà incarnare tale ruolo, a casa come all'estero.

Fra le fughe in solitaria di una Germania scostretta a rivedere le sue priorità in chiave più che mai protezionista, anche a costo di incrinare lo storico asse con la Francia, ed un Regno Unito in profonda crisi politica ed economico-finanziaria, l'importanza dell'Italia in Europa e sulla scena internazionale potrebbe uscire rafforzata piuttosto che ridimensionata. A condizione che il nuovo Governo in primis, nonché il Parlamento, sappiano giocare la propria parte e vogliano coglierne l'opportunità. Il nostro paese e l'Europa

intera ne trarrebbero beneficio. Sia sul piano programmatico e di idee per il miglioramento della pertinenza e tempestività delle politiche interne che su quello del posizionamento internazionale rispetto ai molteplici focolai di crisi geopolitiche sparse per il mondo, a cominciare da quelli più vicini a noi nei Balcani, nel Mediterraneo e in medio-Oriente.

Le dichiarazioni della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel confermare il suo posizionamento euro-atlantico sono state salutate a livello europeo ed internazionale con un certo sollievo. Una certa prudenza se non perplessità ri-

mancono in attesa di vedere concretamente come, e con quale attitudine, il nuovo Governo si comporterà nei fatti su tutte quelle questioni che implicano direttamente l'adesione al progetto europeo.

Gli appuntamenti e le scadenze internazionali per estirpare positivamente i partner europei al susseguiranno ad un ritmo serrato a cominciare dalla prima missione a Bruxelles di Giorgia Meloni da Presidente del Consiglio. In questa occasione ed in quelle più importanti che seguiranno per culminare a dicembre con il prossimo vertice dei capi di Stato ed il Governo dell'UE, non basterà ribadire l'impegno al rispetto ovvio del dettato costituzionale e della legislazione europea in vigore.

Necessario certo ma non sufficiente, viste le intemperanze ideologiche contro il legittimo primato del diritto europeo sul nazionale.

La leadership governativa e ministeriale dovrà articolare una narrazione prima ed una pratica poi su come si intende contribuire nello spirito e nella sostanza allo sviluppo di una Unione più efficace e vicina alle aspettative legittime dei suoi cittadini. Non basta il richiamo all'applicazione del cosiddetto principio di sussidiarietà per giudicare dell'opportunità, adeguatezza e proporzionalità dell'intervento di Bruxelles al posto di quello nazionale o locale. Tale principio, per quanto migliorabile nella sua applicazione, è già ampiamente presente da tempo nella pratica legislativa europea.

Questione più centrale invece quella degli attuali limiti UE. Limiti talvolta politici, per mancanza di coraggio istituzionale soprattutto a livello della Commissione e del Consiglio dei ministri. Limiti più spesso strutturali, in quanto legati al quorum dell'unanimità richiesto su molte decisioni strategiche, ovvero condizionati dal sistema di delega delle competenze nazionali senza le quali non ci può essere azione a livello UE. L'esempio più eclatante di attualità è quello dell'energia, una politica legittimata solo nel 2009 con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

**D**ati alla mano, la verità da cui partire è che la scuola non funziona così. Ritengo opportuno ritornare sul significato di «merito», aggiunto alla denominazione del nuovo Dicastero dell'Istruzione, partendo da una domanda: vi è una visione dietro la scelta della parola merito? Quale? Cosa si intende quando si parla di merito per gli studenti, i docenti, le famiglie, non è affatto agevole se ci si limita ad argomentare o sostenere la classica definizione di merito corrispondente alla sintesi di talento e di impegno. Due categorie che evidentemente offrono, già in partenza, una deminutio, perché premiare il merito vorrebbe dire riconoscere da un lato il talento, ascrivibile ad una serie di caratteristiche che l'individuo ha ereditato per via genetica, ambientale, familiare e, dall'altro, l'impegno, che è conseguente alla fatica, alla scelta, alla costanza, alla serietà, in definitiva al carattere, alla forza.

È dunque opportuno, senza pregiudizi ideologici e fuori di ricerca, comprendere quale attribuzione di valore si vuole riconoscere al merito. Il problema non è la parola merito, che per molti avallerebbe disuguaglianze e severità nella selezione, ma come si vuole intervenire sul mondo scuola, dopo anni di riforme e tagli per assunzioni e formazione, per dare nuova linfa ad una discussione seria e approfondita, da tempo assente, sull'istruzione e sull'educazione.

Non scopro nella di nuovo se ribadisco che la scuola, oggi, è lo specchio delle disuguaglianze. Qualità scadente, opportunità negata, dispersione scolastica a livelli record, divari di apprendimento nei vari territori, basso livello di competenze dei diplomati, disastrosi risultati dei test Invalsi, solo per citare alcune delle prin-

## LA PARTITA SCUOLA SI VINCE SE SI SAPRÀ CONIUGARE L'ISTRUZIONE CON IL MERITO

di CHIARA GEMMA  
EUROPARLAMENTARE



cipali emergenze con cui si dovrebbe seriamente confrontarsi il mondo politico oggi.

Allora alcune rapide puntualizzazioni consentirebbero di rendere la parola merito più concreta. Innanzitutto, il chiarirsi sul senso autentico della scuola oggi, per riscattarla da una idea progressista che evidentemente ha fallito perché appiattita al ribasso, e proiettata verso un modello più serio, più impegnato, più vicino a quella idea di scuola che svolge la classica funzione di trasmissione della ricchezza culturale. Successivamente il garantire, oltre al diritto allo studio, il diritto all'apprendimento per tutti. Nel senso che il primo è garanzia dello Stato promuoverti, il secondo è di pertinenza della didattica e dunque dell'insegnante che deve essere capace di creare tutte le condizioni favorevoli perché lo studente possa apprendere, indipendentemente dalla sua condizione socioeconomica e culturale di base, per esprimere al meglio le proprie potenzialità. Infine, il passare dalla logica del «coefficiente» Invalsi ad un modello di for-

mazione che sappia fare del sapere un oggetto di desiderio, sollecitando la curiosità e la voglia di non accontentarsi delle conoscenze acquisite.

Ecco allora che il merito postula un modo di essere della scuola a tratti smarrito, disatteso, finanche rifiutato. Non si tratta di cercare nella Costituzione le soluzioni per le questioni odierne, ma di imparare (nuovamente) a pensarle nel modo in cui le hanno pensate i padri e le madri costituenti, ovvero in maniera lungimirante. Occorre una visione nuova che faccia realmente tesoro delle innumerevoli esperienze progressiste anche affidandosi alle indicazioni che provengono dalle buone pratiche in altri paesi europei e che sappia andare al di là delle categorie esclusioni/competizione che vengono ricondotte in maniera spesso distorta al merito.

E aggiungerei: l'insegnante è pronto ad abbandonare una didattica «ratificativa» e promuoverne una «modificativa»? È pronto a colmare lo scollamento che vi è tra il tempo didattico del docente e il tempo didattico dell'apprendimento dell'allievo?

È pronto, come affermava Rousseau, a perdere tempo per guadagnare tempo? In questo quadro c'è da chiedersi se sia giusto o no che la parola merito risponda anche alle aspettative delle famiglie che, richiamate del previsto e dovuto «patto di corresponsabilità» con la scuola, riconoscono l'intero processo educativo-formativo culminante nel titolo di maturità dei propri figli. Va da sé che un traguardo meritevole, che racconta la serietà, l'impegno, le sfide quotidiane a superare gli ostacoli, ma anche lo studio come spazio di opportunità, quasi inevitabilmente, si rispecchierà in una società meritocratica.

Si gioca tutta qui la partita: coniugare l'istruzione con il merito. Ovvero una istruzione pronta a riconoscere la meritevolezza solo a chi, con impegno, sacrificio e rinuncia, sceglie la strada di uno studio fatto di fatica alimentata da meraviglia, passione e creatività per una crescita personale. È solo attraverso uno studio serio che si può alimentare negli studenti il valore del proprio progetto di vita personale e professionale. Uno studio ben fatto conduce alla costruzione di un sapere unitario, articolato e organico che ben si concilia con la naturale sete di sapere. Ed ancora una istruzione che è pronta a ral-

lentare il passo, per andare incontro ad ogni esigenza adottando, prima ancora di una valutazione «sommativa» che riguarda gli esiti finali, un tipo di valutazione «formativa» che sappia non solo soffermarsi sul prodotto dell'attività didattica, ma sulle caratteristiche del processo attraverso il quale è stato ottenuto. In tal senso la valutazione non è lo strumento di rigida selezione o strumento per bloccare, quanto strumento per promuovere il processo di crescita del soggetto nell'ottica di un complessivo progetto educativo.

Concludo con le parole di Danilo Dolci «Ciascuno cresce solo se sognato». Un invito a immaginare i nostri studenti diversamente da come sono perché è possibile cambiare la realtà quando si ha concretezza delle peculiarità e potenzialità di ognuno. Ergo, aiutiamo i nostri ragazzi a non adattarsi nel grigiore motivazionale della routine, ma a scoprirsi, conoscersi, accostarsi e auto progettarsi. E non dimentichiamo di essere per loro esempi positivi da seguire per la scoperta di un sapere che vuole essere in progress, problematico, aperto all'innovazione tecnologica e volto alla scoperta. Promuoverne sì, ma per merito può diventare la chiave per riscrivere una nuova pagina sulla scuola.



Chiara Gemma

### LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887  
Registrazione Tribunale di Bari n. 27348 del 2 settembre 1948

Direttore responsabile e Direttore editoriale  
Oscar Iarussi

Vicedirettore | Mimmo Mazza  
Ufficio Centrale | Roberto Calipata, Armando Fizzarotti,  
Leonardo Petrocchi, Massimiliano Scaglignani (Inchieste),  
Erica Simonetti

RESPONSABILI DELLE REDAZIONI  
Editorialista: Michele Partipilo | Primo piano: Bepi Martellotta  
Coordinamento web: Graziana Caputo  
Monografiche: Nicola Pepe | Cultura e Spettacoli: Fulvio Colucci  
Sport: Fabrizio Nitti | Bari: Ninni Perchiazzi  
Rassegne: Massimo Brancati  
Bari: Rino Dielollo | Capitanata: Filippo Santigliano  
Salento: Gianfranco Lattante | Taranto: Mariusella Messari

Redazione Centrale | tel. 080 5435811  
70125 Bari, Viale della Repubblica, 110  
segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it

Direzione | direzione@gazzettamezzogiorno.it

Ufficio Centrale | ufficio.centrale@gazzettamezzogiorno.it

Primo Piano | tel. 080 5435812

primopiano@gazzettamezzogiorno.it

Inchieste | tel. 080 5435805

inchieste@gazzettamezzogiorno.it

Coordinamento web | tel. 080 5435825

redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it

Monografiche | tel. 080 5435804

monografiche@gazzettamezzogiorno.it

Cultura e Spettacoli | tel. 080 5435837

cultura.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

Sport | tel. 080 5435820

sport@gazzettamezzogiorno.it

Bari | tel. 080 5435828

redazione.bari@gazzettamezzogiorno.it

BAT | Via Garfetta, 367 - Andria

redazione.bat@gazzettamezzogiorno.it

Foggia | Via Trieste, 20 - Foggia | tel. 0881 514885

redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it

Salento | Via Zanardelli, 7 - Lecce | tel. 0832 700469

salento@gazzettamezzogiorno.it

Taranto | Via Giovanni, 9 - Taranto | tel. 099 3307409

redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it

Basilicata | Viale Marconi, 150 - Potenza | tel. 0971 309134

redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

EDIME - Editrice del Mezzogiorno S.r.l.

70026 Modugno (Ba), Via delle Mammole n. 26

P.IVA 08600270725

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Amministratore delegato | Aurelia Maria Miccolis

Consiglieri | Antonello Tarantino, Nunzio Dario Latrofa

La EDIME S.r.l. pone una profonda attenzione alle tematiche

di tutela dei dati personali da essa trattati. Ai sensi del Reg. UE 2016 / 679

il rapporto / dati di contatto presso cui si potranno chiedere

approfondimenti o variazioni / dritti previsti dagli articoli 15 a 22 del GDPR.

Titolare del trattamento | EDIME - Editrice del Mezzogiorno S.r.l.

Dati di contatto del Titolare | privacy@gazzettamezzogiorno.it

Dati di contatto del DPO | dpo@gazzettamezzogiorno.it

Amministrazione

70122 Bari, Corso Vittorio Emanuele, 193

Pubblicità

MDG - Media Division Group S.r.l.

70122 Bari, Corso Vittorio Emanuele, 193 | tel. 080 4112513

info@mediadivisiongroup.it

Stampa

Setti 4 zero S.r.l. | 70026 Modugno (Ba), Via delle Orchidee, 1 21.

Abbonamenti cartacei

Annuale per sette giorni € 216,00

Annuale per sei giorni € 185,00

Annuale per cinque giorni € 154,00

Abbonamenti digitali

Annuale pdf edition + abbonamento annuale archivio

stretto in omaggio € 350,00

Settimanale in primo € 4,99

Mensile in primo € 9,99

Annuale in primo € 99,99

Per info

dal ven 9.30-12.30 | tel. 080 4112528

Abbonamenti digitali

abbonamenti.digitali@gazzettamezzogiorno.it

Abbonamenti cartacei

abbonamenti.cartacei@gazzettamezzogiorno.it